



CONTROINFORMA nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Slai Cobas e i Cobas del Pubblico Impiego) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, il Coordinamento lavoratori e delegati RSU dei Monopoli di Stato, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici.

CONTROINFORMA nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

Cento euro, è questo il valore dei lavoratori?

Così per caso ci ritroviamo, in questo numero di **CONTROINFORMA**, a scrivere sugli ultimi accordi contrattuali, e dopo aver letto i vari articoli, non può non saltare all'occhio un filo rosso che unisce i vari contratti. Con l'amaro in bocca, non possiamo non vedere che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una stagione contrattuale a perdere.

Aumenti contrattuali insorti, ammontamento sul piano dei diritti, perdita nei rapporti di forza e non rispetto delle aspettative dei lavoratori sono il minimo comuni denominatori.

Su tutto il fronte contrattuale dal metalmeccanico al pubblico impiego gli aumenti medi sono circa di 100 euro lordi, che scendono vertiginosamente per le fasce più basse. Nonostante tutte le Organizzazioni Sindacali, quindi anche i Confederati, abbiano denunciato la truffa dell'inflazione programmata e abbiano ripetutamente denunciato la non veridicità dei dati Istat, gli aumenti ottenuti si attestano rigorosamente a quei parametri, con una perdita secca per i lavoratori.

Nelle parti normative numerosi sono i punti critici e i nodi cruciali, quando non si hanno vere e proprie perdite di diritti acquisiti.

Ancora una volta CGIL, Cisl e Uil, corrono nelle stanze romane i contratti e a trattative già chiuse li offrono ai lavoratori incrociando referendum "sì" dove la parola d'ordine imperante è "se non passa il contratto non ci sono i soldi (quando ci sono) degli ammortatori".

Dal come far vedere una semplice d'acqua a un dispendio nel deserto e chiedersi se vuole bene.

Il sogno democratico che vorrebbe il contratto nascere fra i lavoratori, che liberamente ne discutono e giorno dopo giorno lo fanno crescere fino a farne un'opera compiuta è un altoparlante.

Eppure almeno la CGIL, dovrebbe ricordarsi che l'Unione Sovietica del 1920 riuscì a far partecipare attivamente i suoi 150 milioni di abitanti nella discussione della nuova carta costituzionale.

Ma la beffa non è finita, sui fogli non si è ancora asciugato l'inchiostro delle firme, che i contratti sono già scaduti o prossimi alla scadenza.

Quasi in chiusura, un'altra amara riflessione gli accordi del luglio '93 prevedevano l'istituto della vacanza contrattuale, ossia un meccanismo che in caso di ritardi nella stipula dei contratti permettesse che venisse anticipata almeno l'inflazione dell'istituto. Ebbene questo strumento non è mai stato invocato dalle Organizzazioni firmatarie dei vari contratti.

Che padroni e Governo facciano finta di dimenticarsene è normale, ma che i soliti noti sindacali non la reclamino è ben strano!

Ci viene un dubbio, e talvolta a pensar male si indovina. Vuoi vedere, che certe sigle hanno convenienza a non rivendicarla, ormai consapevole dell'esasperazione e delusione dei lavoratori, cercano di addolcire la pillola facendo maturare un discreto gruzzolo di ammortatori da usare come esca?

Ancora un'ultima breve riflessione: i Confederati hanno avuto la capacità di mobilitare centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori contro la modifica dell'art. 18 e contro la riforma delle pensioni voluta da Berlusconi, perché non sono in grado di uguali mobilitazioni per rivendicare aumenti degli stipendi più concreti? Ci auguriamo allora, che il frammentato mondo del Sindacalismo di Base sappia metter da parte le sue divisioni, le voglie egemoniche, e sappia costruire una piattaforma unitaria alternativa.

In questo numero:	
Cento euro, è questo il valore dei lavoratori?	1
Gli enti locali: ancora un contratto con pochi spiccioli e tante fregature	2
La lotta dei precari siciliani	3
Sanità: chi non vuole gli aumenti contrattuali?	4
Pisa: morti e incidenti sul lavoro. Quando viene meno la sicurezza?	5
Solito rinnovo al ribasso del biennio delle Agenzie Fiscali	6
Il dramma dell'arsenale di Taranto e dintorni	7
Raffica di licenziamenti alla Fiat di Pomigliano	8
Comune di Milano: i Confederati vanno da soli al referendum sul decentrato o associano la Rsi	9

CONTROINFORMA nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Slai Cobas e i Cobas del Pubblico Impiego) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, il Coordinamento lavoratori e delegati RSU dei Monopoli di Stato, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici.

CONTROINFORMA nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

In questo numero:

- Cento euro, è questo il valore dei lavoratori?
- Enti locali: ancora un contratto con pochi spiccioli e tante fregature
- La lotta dei precari siciliani
- Sanità: chi non vuole gli aumenti contrattuali?
- Pisa: morti e incidenti sul lavoro. Quando viene meno la sicurezza?
- Solito rinnovo al ribasso del biennio delle Agenzie Fiscali
- Il dramma dell'arsenale di Taranto e dintorni
- Raffica di licenziamenti alla Fiat di Pomigliano
- Comune di Milano: i Confederati vanno da soli al referendum sul decentrato e

Controinforma n. 1

Scritto da Administrator
Giovedì 30 Gennaio 2014 07:31 -

assassinano la Rsu

[Leggi il bollettino n. Uno/Marzo 2006 in formato Pdf](#)